



**FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI**

**COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 26/05 al 01/06 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su [www.landosileoni.it](http://www.landosileoni.it)



**INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI**

## Sommario

Comunicato stampa lunedì 28 maggio 2012

Federazione Autonoma Bancari Italiani

Sileoni (Fabi): le banche intervengono nella ricostruzione del dopo terremoto

IL SOLE 24 ORE lunedì 28 maggio 2012

Lavoro. Per Datagiovani oltre 6 milioni fuori dal mercato -Più inattivi che occupati tra i

giovani under 35 -IL TREND -L'indicatore che misura le performance del mercato del lavoro ha registrato dal 2009 al 2011 un peggioramento del 13% -SUL TERRITORIO Quasi impermeabile alla crisi il Trentino Alto Adige, che segna risultati migliori di 40 punti rispetto alla media nazionale

CORRIERE DELLA SERA martedì 29 maggio 2012

Azzi: bene premiare le imprese più giovani

IL SOLE 24 ORE mercoledì 30 maggio 2012 L'agenda per la crescita -LE IMPRESE, IL GOVERNO, L'EUROPA

CORRIERE del VENETO giovedì 31 maggio 2012

Emergenza esodati nelle banche «Nel solo Veneto in ballo 1.400 uscite». E gli istituti rivedono i piani industriali

IL GAZZETTINO giovedì 31 maggio 2012

FABI Nel 2020 gli anziani in Veneto saliranno a quota 1,4 milioni - Solidarietà tra generazioni a rischio - bancari contro la riforma Fornero –

LA REPUBBLICA venerdì 01 06 2012

Via libera del Senato alla riforma lavoro - Ora alla Camera per l'ok finale. Monti: "Fatta per i giovani non per gli applausi" Cambia l'articolo 18. Verso la fiducia a Montecitorio. Cgil critica: "Pasticcio inestricabile"

## **Comunicato stampa lunedì 28 maggio 2012**

### **Federazione Autonoma Bancari Italiani**

#### **Sileoni (Fabi): le banche intervengono nella ricostruzione del dopo terremoto**

“Se i grandi gruppi bancari e gli istituti di credito locali e regionali prendessero l'iniziativa di finanziare la ricostruzione di monumenti ed edifici di valore artistico e storico o contribuissero, insieme allo Stato, al ripristino di ospedali e servizi pubblici devastati dal recente terremoto, compirebbero un gesto di grande attenzione e sensibilità”.Lo dichiara Lando Maria Sileoni, Segretario Generale della FABI, il maggiore sindacato del credito.“In questo modo le banche otterrebbero anche, come ritorno di immagine, il consenso sociale delle popolazioni e dei territori dove esse quotidianamente operano, dimostrando di essere parte



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 26/05 al 01/06 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

attiva della società civile". "Le banche, inoltre, ricevono la fiducia incondizionata dei clienti. Considerando la crisi che sta colpendo anche il sistema bancario, per fare ciò sarebbe sufficiente diminuire le sponsorizzazioni verso le squadre di calcio professionistiche o quegli eventi che nascondono, spesso, interessi di personaggi legati ad ambienti politici e di partito". "I lavoratori bancari, invece, come sempre hanno fatto in occasione di eventi tragici che hanno colpito il paese, contribuiranno volontariamente alla ricostruzione. Sono allo studio iniziative unitarie delle Organizzazioni Sindacali per concretizzare al più presto il sostegno economico della categoria".

### Return

#### **IL SOLE 24 ORE lunedì 28 maggio 2012**

**Lavoro. Per Datagiovani oltre 6 milioni fuori dal mercato -Più inattivi che occupati tra i giovani under 35 -IL TREND -L'indicatore che misura le performance del mercato del lavoro ha registrato dal 2009 al 2011 un peggioramento del 13% -SUL TERRITORIO Quasi impermeabile alla crisi il Trentino Alto Adige, che segna risultati migliori di 40 punti rispetto alla media nazionale**

Francesca Barbieri

Più inattivi che occupati. Dalle porte girevoli del mercato del lavoro, nel 2011, sono entrate e uscite diverse migliaia di giovani under 35 e per il secondo anno di fila gli "esclusi" oltre 6,3 milioni hanno superato i lavoratori (6 milioni). Sul territorio, però, il livello di salute registra grandi sbalzi: quasi impermeabile alla crisi è il Trentino Alto Adige, che -grazie al basso numero di disoccupati (al 6,8%) -lascia un distacco incolmabile sul resto del Paese. Le regioni del Mezzogiorno, invece, ristagnano ai margini: gli elevati tassi di disoccupazione le retribuzioni più basse, lo zoccolo duro di senza lavoro di lunga durata, che spesso supera il 70%, rendono ininfluenti i piccoli passi in avanti registrati nella creazione di posti di lavoro. Il centro studi Datagiovani ha messo sotto la lente la condizione lavorativa degli under 35 dal 2009 al 2011, regione per regione, esaminando i cambiamenti strutturali (tasso di disoccupazione, rapporto tra lavoratori flessibili e occupati, livelli retributivi) e i flussi di passaggio tra lavoro, disoccupazione e inattività. Il risultato è un indicatore globale della "salute" del mercato del lavoro dei giovani, che incorona il Trentino Alto Adige, come detto, posizionato oltre 40 punti sopra la media sia per minore tasso di disoccupazione, sia per bassa componente di "preariato" (23,1%). Inoltre, i ragazzi della regione intascano una retribuzione media mensile superiore ai 1.200 euro, contro i nemmeno 1.100 euro di quella nazionale. Non mancano comunque i segnali negativi. «Il Trentino Alto Adige spiega il ricercatore Michele Pasqualotto nel 2011 ha creato meno nuovi posti di lavoro rispetto alla media nazionale (il 12,6% degli occupati 2011 era disoccupato l'anno precedente, contro una media del 13,5%) e soprattutto cresce il rischio di perdita del lavoro: ben il 26,3% dei disoccupati del 2011 aveva un posto nel 2010». Il secondo gradino del podio è occupato dal Veneto, che abbina a buoni parametri strutturali anche discreti risultati dinamici, posizionandosi a metà classifica e in linea con i trend medi nazionali per quanto riguarda sia la creazione di posti di lavoro sia la quota di "nuovi" disoccupati. Le Marche "soffiano" alla Lombardia il terzo posto. «Nonostante condizioni strutturali meno favorevoli commenta Pasqualotto la regione adriatica mostra evoluzioni migliori sugli indicatori dinamici, innanzitutto per la capacità di stabilizzazione contrattuale: il 2,5% dei giovani a tempo indeterminato nel 2011 era "instabile" nel 2010 (a tempo determinato o in collaborazione), il terzo dato migliore dopo Umbria e Liguria». Dal confronto su tre anni di crisi risulta, poi, che dopo una tenuta nel 2010, si registra un peggioramento dell'indicatore nazionale di circa il 13% rispetto al 2009. Mentre sia la creazione di nuovi posti di lavoro, pochi, che il rischio di perdita del lavoro, elevato, sono rimasti abbastanza stabili lo scorso anno, si è assistito a un aumento della quota di giovani disoccupati di lunga durata (passati dal 56% al 62%) e alla drastica diminuzione di contratti stabilizzati in un anno (dal 3,8% all'1,5%). Tra il gruppo di testa, solamente il Trentino Alto Adige limita i danni rispetto agli anni precedenti (si veda la tabella a lato), mentre al Meridione si distinguono in positivo Basilicata, Campania e Sicilia, che appaiono pressoché stabili. Tra le grandi



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

dal 26/05 al 01/06 2012

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

regioni, infine, è il Lazio a evidenziare il peggioramento più marcato, a causa soprattutto dell'aumento della "flessibilità" lavorativa (32,9% nel 2011, 28,9% nel 2009), conseguenza di una minore propensione alla stabilizzazione dei lavoratori: nel 2009 il 4,2% degli addetti stabili era precario l'anno precedente, nel 2011 solo l'1,5 per cento.

#### **...E la fotografia del 2011**

I risultati sul territorio 6,8%

#### **Disoccupazione in Trentino**

Il tasso di disoccupazione oscilla dal minimo del Trentino Alto Adige (6,8%) al massimo della Campania (29,4%). Sul podio dei virtuosi anche Lombardia e Friuli Venezia Giulia (entrambe al 9,7%), mentre registrano valori superiori al 20% tutte le regioni del Sud, eccetto l'Abruzzo (16,9%) 1.073 euro

#### **Stipendio medio**

Nel 2011 un lavoratore under 35 ha intascato una retribuzione media mensile di poco superiore ai mille euro netti. La forbice va dai 1.215 euro del Trentino Alto Adige ai 901 euro della Calabria 6 milioni Occupati under 35 Dei sei milioni di occupati under 35 nel 2011, l'anno precedente il 10% risultava disoccupato e il 6% inattivo, mentre il resto aveva già un lavoro. I disoccupati nel 2011 risultavano poco più di un milione, mentre gli inattivi superavano i 6,3 milioni, con una quota del 15,5% di persone che ha deciso di non cercare più lavoro

#### **Return**

### **CORRIERE DELLA SERA martedì 29 maggio 2012**

#### **Azzi: bene premiare le imprese più giovani**

«In Italia manca una cultura condivisa e diffusa dell'attività autonoma. Negli Usa si premia chi fa cose nei garage. Qui prevale lo scetticismo: "ma chi te lo fa fare, cerca un posto fisso piuttosto"». Secondo Alessandro Azzi, presidente di Federcasse, «Ripartiamo dalle idee», il concorso voluto dal Corriere della Sera con la Sda Bocconi e l'agenzia di comunicazione Armando Testa, coglie nel segno perché «consente non solo di premiare le idee migliori ma di valorizzarle, di farle conoscere affinché diventino buoni esempi per altri». L'obiettivo, aggiunge il presidente del Credito cooperativo, è di «favorire la rinascita di un humus di impegno perché i giovani si sfidino nell'attività imprenditoriale. Solo così il Paese diventa competitivo, guai se si mirasse solo al posto fisso». Va in questa direzione l'iniziativa che fino al 29 giugno raccoglie le proposte inviate a [idee@corriere.it](mailto:idee@corriere.it) (informazioni su [www.corriere.it/ripartiamodalleidee](http://www.corriere.it/ripartiamodalleidee)). Bisogna poi comunque far fronte ai nodi di sempre: la fiscalità, la burocratizzazione, le difficoltà di una Pubblica amministrazione che deprime l'interlocutore «con norme complicate e miopi». «Bisogna creare un contesto nel quale si possa esprimere al meglio lo spirito imprenditoriale». Poi c'è il ruolo delle banche, spesso criticate per aver abdicato alla loro «missione» di sostegno dell'attività imprenditoriale e delle famiglie. «In un momento come questo erogare il credito è rischioso e le banche che sostengono l'economia reale comunque si espongono, tanto vale rischiare sui giovani». Con un duplice obiettivo: un investimento «arricchente dal punto di vista dei valori e intelligente per la creazione della clientela di domani». A questo proposito il Credito cooperativo sta per lanciare un'iniziativa (in partnership con Confartigianato) rivolta ai giovani: si chiama «Buona impresa», per accompagnare l'imprenditore in erba con prestiti a tasso vantaggioso e consulenze ad hoc.

#### **Return**



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 26/05 al 01/06 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

---

**IL SOLE 24 ORE mercoledì 30 maggio 2012 L'agenda per la crescita -LE IMPRESE, IL GOVERNO, L'EUROPA**

«Più credito e meno tasse» Squinzi a Bruxelles: urgente una nuova politica industriale europea -SINDACATI -Il presidente di Confindustria: a giorni l'incontro con i leader di Cgil, Cisl e Uil. Bonanni: collaborazione Luca Orlando BRUXELLES. Dal nostro inviato -Sostegno alle imprese, maggior peso all'industria, interventi sul credito. Giorgio Squinzi vola a Bruxelles, per la prima volta dopo l'elezione al vertice di Confindustria, e indica alla Commissione le priorità degli imprenditori italiani, mai come oggi in affanno nell'affrontare «la peggior crisi continentale dal dopoguerra». E il messaggio di Squinzi, il grido di allarme delle imprese, trova già una prima risposta nelle parole del vicepresidente Ue Antonio Tajani che esclude il temuto inasprimento delle regole sul controllo delle emissioni. «Voglio rassicurare l'industria – spiega Tajani – soluzioni punitive che portino costi eccessivi sono un handicap per le imprese, andare oltre i target 20-20-20 in assenza di un accordo globale sarebbe controproducente». Temi affrontati nel corso della conferenza dal titolo eloquente "Missione Crescita", preceduta da un breve incontro tra Squinzi e il presidente della Commissione Ue Barroso. E la crescita, ricorda Squinzi, così come la creazione di nuovi posti di lavoro, si può ottenere solo dando centralità all'industria e alla manifattura, uniche aree in grado di garantire uno sviluppo sostenibile. Le azioni da adottare riguardano per Squinzi gli incentivi all'innovazione, il contenimento dei prezzi dell'energia, il rilancio delle infrastrutture. Ma soprattutto, e in via prioritaria, i finanziamenti all'economia. «La Commissione – spiega – deve sostenere il credito per le aziende, in un momento in cui le banche sono spesso reticenti a prestare denaro e i messaggi che arrivano dai regolatori Ue non aiutano. Apprezziamo lo schema finanziario 2014-2020, ma il 2014 potrebbe essere troppo tardi per migliaia di aziende e posti di lavoro». Per agire in modo efficace – spiega Squinzi, che ribadisce di essere europeista convinto e di non voler neppure pensare a una Grecia fuori dall'euro – servono però un'Europa integrata che eviti politiche contraddittorie e regolamenti eccessivi, una Banca centrale con maggiori poteri, leggi e procedure più semplici. Gli esiti dell'ultimo summit europeo sono stati deludenti e Confindustria auspica che il Consiglio di giugno assuma decisioni concrete e ponga gli stimoli agli investimenti in cima all'agenda. «È urgente un piano d'azione per una nuova politica industriale – aggiunge Squinzi – in grado di aiutare la transizione verso un'economia più competitiva e sostenibile». Di fronte alle richieste delle imprese, Bruxelles prova ad accelerare e ieri dal presidente Barroso è arrivata una prima apertura sulla Golden Rule (si veda altro articolo in pagina). Per ora solo intenzioni, anche se nelle parole di Barroso e Tajani vi è il costante richiamo all'impossibilità di avere stabilità in Europa senza crescita. Se il quadro europeo non è esaltante – ricorda Squinzi – in Italia abbiamo i problemi più gravi, «perché il nostro è uno dei Paesi dove il Pil rallenta più vistosamente e dove è anche più difficile fare business». Servono quindi un rilancio dei consumi e un taglio della spesa improduttiva «utilizzando il "tesoretto" della spending review per ridurre la pressione fiscale su imprese e famiglie». Sul fronte delle relazioni industriali il leader di Confindustria conferma che l'incontro con i leader dei sindacati nazionali avverrà a breve. «Avremo senz'altro – afferma Squinzi – l'opportunità e la necessità di incontrarci nei prossimi giorni, al più presto possibile». Lunedì primo semaforo verde da Susanna Camusso, ieri altra apertura dal leader Cisl. «Un fatto importante – commenta Raffaele Bonanni –, sulla richiesta di una politica fiscale più amica dei lavoratori, dei pensionati e delle imprese che investono troveremo senz'altro una collaborazione forte con gli imprenditori».

**Return**



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 26/05 al 01/06 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

**CORRIERE del VENETO giovedì 31 maggio 2012**

**Emergenza esodati nelle banche «Nel solo Veneto in ballo 1.400 uscite». E gli istituti rivedono i piani industriali**

VENEZIA — Dei circa sessantacinquemila esodati che rischiano di veder posticipata la data della propria pensione in virtù della nuova normativa previdenziale, quasi diciassettemila provengono dal settore bancario, e di questi, poco meno di 1.400 sono veneti. La Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, ha lanciato ieri l'allarme a Venezia: «La riforma Fornero mette a repentaglio la solidarietà generazionale nelle banche - ha spiegato il segretario nazionale Lando Maria Sileoni - visto che le 12mila uscite bloccate rallentano le assunzioni di venticinquemila giovani previste per i prossimi cinque anni nel contratto nazionale firmato a gennaio». Gli ingressi dei giovani finiranno quindi per slittare, nonostante siano finanziati da un fondo per la nuova occupazione creato con l'equivalente di una giornata di lavoro dei lavoratori del credito e dal 4% della propria retribuzione fissa da parte del top management. Una situazione ingarbugliata che secondo la Fabi deve essere risolta subito, visto che a giugno ci sono le prime finestre per andare in pensione e soprattutto in considerazione che gli «scivoli» verso la quiescenza sono anch'essi finanziati da un fondo di solidarietà costituito dall'Abi e senza alcun contributo pubblico: il fondo, negli ultimi dieci anni, ha concesso il prepensionamento volontario e incentivato di quasi 38mila bancari prossimi alla pensione, 3.500 dei quali sul suolo regionale. E, secondo il sindacato, gli accordi firmati l'anno scorso tra lavoratori e aziende non possono essere messi in discussione: «Ovviamente a chi non ha certezze consigliamo nel frattempo di continuare a lavorare perché potrebbe ritrovarsi con almeno un anno e un mese senza stipendio né pensione», ha spiegato Sileoni. In Veneto gli esodi dovrebbero essere poco meno di 1.400, e di questi almeno 800 sono a rischio con la riforma Fornero. La vicenda esodati avrà inoltre ripercussioni sull'intero sistema bancario, visto che molti istituti hanno intenzione di rivedere i propri piani industriali: le nuove assunzioni difficilmente verranno messe in atto, e molte banche dovrebbero finire per seguire la strada battuta da Intesa Sanpaolo, che ha intenzione di chiudere circa un migliaio degli oltre cinquemila sportelli, incominciando da quelli più piccoli e improduttivi. «Nell'ultimo anno c'è stato un calo del 35% delle operazioni di sportello nel Veneto - ha spiegato il segretario provinciale veneziano Luciano Marzio - e solo una minima parte va attribuita al diffondersi dell'home-banking: il sistema è in crisi, e gli istituti vorrebbero chiudere le filiali con 2 o 3 dipendenti, o ridurre i costi con l'installazione dei bancomat di nuova generazione. Capiamo le difficoltà, ma così si perde contatto con il territorio; le filiali che rischiano di più sono quelle di piccole dimensioni delle zone di provincia a Padova, Treviso e Verona». Tutte le sigle sindacali hanno indetto un presidio davanti alle prefetture: inizialmente previsto per martedì prossimo, è stato spostato al 19 a causa del terremoto. In Veneto si terrà a Padova. «La riforma introduce effetti retroattivi pesantissimi - spiega Emanuele Morosinotto della Fiba Cisl padovana - tradendo un patto che le parti avevano già stipulato e agendo su un ammortizzatore sociale che i bancari hanno costituito con le aziende senza alcun peso per lo Stato». Andrea Saule

**Return**

**IL GAZZETTINO giovedì 31 maggio 2012**

**FABI Nel 2020 gli anziani in Veneto saliranno a quota 1,4 milioni - Solidarietà tra generazioni a rischio - bancari contro la riforma Fornero –**

Secondo uno studio 12.000 pensionamenti saranno posticipati a causa - delle nuove regole che comportano problemi d'assunzione e di ricambio «La riforma Fornero mette a repentaglio la solidarietà generazionale nelle banche: nel prossimo triennio, su 16mila uscite complessive a livello nazionale, saranno 12mila – 650 nel Veneto – quelle posticipate per effetto della nuova normativa previdenziale che allunga i tempi della pensione. Questo comporterà problemi di assunzione, e rallenterà notevolmente il ricambio negli istituti di



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 26/05 al 01/06 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

credito". È il grido d'allarme di Lando Maria Sileoni, segretario nazionale della Federazione autonoma bancari italiani, lanciato ieri a Venezia durante il convegno "Solidarietà tra generazioni". Tutti i partecipanti all'incontro-dibattito (moderato dal direttore del Gazzettino, Roberto Papetti) hanno concordato sulla necessità "di mettere mano a un modello sociale non più sostenibile, avviando serie politiche per l'invecchiamento attivo a partire dai nuclei familiari. E facendo sì che a contare di più tra i giovani non sia la rabbia verso le precedenti generazioni iperprotette, ma la determinazione al successo. Tra i dati più interessanti evidenziati dai relatori, il tasso d'invecchiamento del Veneto, dove alle 300mila persone nate tra il 1920 e il 1930 si sostituiranno nel 2020-30 da 1,2 a 1,4 milioni di anziani. E la percentuale di giovani italiani che secondo il rapporto 2010 del Censis non studiano né lavorano: il 22,1, contro il 15,3 della media Ue. "La situazione generale è critica. E il governo, anche se migliore del precedente, impreparato a fronteggiarla – ha aggiunto Sileoni – Tuttavia, grazie agli accordi tra sindacati e banche, nell'ultimo decennio il comparto del credito si è confermato tra i più aperti al ricambio generazionale. Con 200mila assunzioni, a fronte di 37mila esodi volontari e incentivati". Mattia Pari, coordinatore nazionale Fabi giovani: "L'attuale rapporto tra manager e dipendenti è di uno a cinquanta. In assenza di solidarietà generazionale e di risposte adeguate, la crisi diventerà un pericoloso strumento di selezione sociale".

**Return**

**LA REPUBBLICA venerdì 01 06 2012**

**Via libera del Senato alla riforma lavoro - Ora alla Camera per l'ok finale. Monti: "Fatta per i giovani non per gli applausi" Cambia l'articolo 18. Verso la fiducia a Montecitorio. Cgil critica: "Pasticcio inestricabile"**

VALENTINA CONTE

ROMA - Via libera del Senato alla riforma del Lavoro. Dopo i quattro voti di fiducia incassati dal governo tra ieri e mercoledì sui quattro maxi-emendamenti in cui il provvedimento è stato diviso (flessibilità in entrata e in uscita, ammortizzatori, formazione), il ddl è pronto per l'esame della Camera, dove i tempi saranno altrettanto brevi per consentire la conversione in legge entro giugno. «È il mio auspicio», insiste il ministro Fornero, viste anche «le esortazioni sul piano internazionale» a fare presto. Ma «non so se il testo sarà blindato». «Faremo le valutazioni che saranno necessarie», aggiunge il premier Monti, ieri in aula per il voto finale sull'intero blocco, soddisfatto di una riforma che definisce «di profonda struttura», nata da un dibattito «intenso e giusto», fatta «per il bene dei giovani e non per il plauso delle categorie», soprattutto apprezzata da «organismi imparziali», quali Ocse, Fmi e Commissione europea. Un «tassello importante di un disegno più ampio», per il ministro del Welfare, che «non cancella le garanzie dei lavoratori», ma riconsegna all'Italia un articolo 18 «europeo». Non così la Cgil che contesta il ricorso alla fiducia e bolla la riforma come «pasticcio inestricabile». Un testo «squilibrato», secondo il segretario Camusso che rincara: «È esattamente ciò che non serve al lavoro e al Paese». Per questo, «la mobilitazione della Cgil continua, decideremo quando e come». E sull'eventualità di uno sciopero generale, risponde secca: «Vedremo». Cambia, dunque, l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Tre tipologie di licenziamento: discriminatorio, economico e disciplinare. Il primo sempre nullo. Il secondo, se illegittimo, consente il reintegro solo in casi di «manifesta insussistenza». Il terzo, solo sulla base dei casi previsti dai contratti collettivi (non più anche dalla legge). Minore discrezionalità dei giudici, maggiore chance di indennizzo. La procedura di conciliazione, poi, non sarà bloccata da malattie "fittizie". Per quanto riguarda la flessibilità in entrata, arriva il salario di base per i



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 26/05 al 01/06 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

cocopro, la cui indennità di disoccupazione "una tantum" viene rafforzata (6 mila euro per almeno 6 mesi di lavoro in un anno). Le partite Iva "vere" saranno quelle che fatturano più di 18 mila euro l'anno e con competenze "elevate". In via sperimentale, fino al 2015, il lavoratore può incassare l'Aspi (il nuovo ammortizzatore sociale) in un'unica soluzione per avviare un'attività di lavoro autonomo. Nelle aziende con meno di 10 addetti il rapporto tra apprendisti professionisti non può superare quello di 1 a 1. Se l'azienda che impiega apprendisti non rispetta il vincolo di stabilizzazione (30% nei primi tre anni, 50% a regime) dopo 36 mesi potrà assumere solo un apprendista "una tantum". E poi basta.

**Return**